

DOMENICA 19 APRILE - ore 9,45

**CERTALDO
UN BORGO
FORTIFICATO
NEL TERRITORIO
DELL'EMPOLESE
VALDELSA**



Ritrovo in Piazza Boccaccio di fronte all'entrata della funicolare

La città ebbe probabilmente origine al tempo degli Etruschi, anche se il primo documento storico risale al 1164 quando Federico Barbarossa dette il territorio ai Conti Alberti. Nel 1184, Certaldo fu conquistato dai fiorentini, la città ebbe una rapida crescita dopo la distruzione di Semifonte nel 1202. Nel 1415, divenne sede di uno dei tre vicariati in cui si suddivideva amministrativamente la Repubblica fiorentina, e la cui giurisdizione si estendeva dalla Valdelsa, alla Val di Pesa, fino a tutto il Valdarno. Questo ruolo fu mantenuto durante la Repubblica e durante il periodo mediceo. Dopo il 1479, Certaldo conobbe un notevole sviluppo culturale ed economico, favorito dalla posizione strategica sulla via Francigena e dalla sede Vicariale, tanto da diventare il centro più importante di tutta la Valdelsa; dai resoconti vicariali sappiamo che vi era un ospedale e una scuola, e sappiamo che a Certaldo si tenevano tutti i processi penali dell'epoca, dove venivano giudicati ed eventualmente condannati i colpevoli, che risiedevano nel territorio del Vicariato. Tra il XVII ed il XVIII secolo, cominciano a svilupparsi costruzioni nella piana sottostante il castello, che segnano la nascita del borgo nuovo. Dagli anni '80 del XX secolo, Certaldo è diventata meta del turismo europeo e internazionale. Nondimeno, Certaldo è noto per avere dato, con molta probabilità, i natali a Giovanni Boccaccio, uno dei più grandi poeti e letterati medioevali italiani. Com'è noto, egli fu l'autore del celebre Decamerone e trascorse nel borgo gli ultimi anni della sua vita, dove morì nel 1375.

Il borgo storico è attraversato dalla via Boccaccio, asse viario maggiore, lungo il quale si trovano palazzi in laterizio e strutture del XIII e XIV secolo. Da menzionare il Museo di Arte Sacra che ha sede nell'ex Convento agostiniano fondato nel XV sec., le cui sale espositive sono dedicate alla pittura (a partire dalla fine del XIII sec.), alla scultura, ad arredi e paramenti sacri. Opera di notevole pregio è il suggestivo Crocifisso ligneo della seconda metà del secolo XIII, un Cristo *triumphans*, tra i più originali della scultura medievale italiana. Accanto al museo, si trova la chiesa dei Santi Jacopo e Filippo, originaria del XII-XIII sec., che, all'interno, ospita affreschi, sculture e bassorilievi in terracotta invetriata. Al centro, accanto al bassorilievo raffigurante Boccaccio, è segnalato il luogo dove, probabilmente, egli ebbe sepoltura. Alla fine della via principale, è situato il Palazzo Pretorio, antico centro del potere, edificato nel XII secolo, il quale è caratterizzato da una facciata con numerosi stemmi, ognuno dei quali rappresenta l'effigie di ogni Vicario, che qui ha governato e vissuto. Attigua al Palazzo Pretorio e visitabile, è la Chiesa di San Tommaso e Prospero, che risale agli inizi del XIII sec.. Non più consacrata, oggi, è sede di molte iniziative culturali (convegni, concerti, esposizioni) e ospita il Tabernacolo dei Giustiziati (1464/65 circa), affrescato da Benozzo Gozzoli. La Casa del Boccaccio, ricostruita in gran parte dopo la Seconda guerra mondiale ed, oggi, un Museo dedicato al grande letterato. Al suo interno, si trova un grande affresco raffigurante il poeta, opera di Pietro Benvenuti (1820) e una biblioteca, che conserva sia le opere di Giovanni Boccaccio che varie pubblicazioni italiane e straniere relative a questo importante autore.

SABATO 16 MAGGIO - ore 9,30

**SERRAVALLE PISTOIESE
UN CASTELLO
E LE SUE CHIESE**

*Ritrovo in Via Castruccio
Castracani davanti alla sede
dell'APT*



Il comprensorio del Comune di Serravalle, caratterizzato dalle zone collinari ove sorgono i borghi di Castellina, Serravalle e Vinacciano, si protende, con le frazioni di Cantagrillo e Casalguidi, nell'area pianeggiante bagnata dal torrente Stella. Nonostante queste terre manchino di sicuri riferimenti per l'età romana e altomedioevale, sappiamo che, sicuramente, la via Cassia, nel tratto Lucca - Pistoia, attraversando la catena del Montalbano, interessava il passo di Serravalle. La strada si mantenne di grande importanza anche nel Medioevo, confermando il valore strategico della posizione di Serravalle.

Il castello di Serravalle sembra assumere particolare importanza nel XII secolo, quando il Comune di Pistoia lo fortificò con torri e mura. In questo periodo, il castello conobbe un momento di grande sviluppo e, per la sua posizione strategica, ebbe un ruolo rilevante nelle contese tra Guelfi Bianchi e Neri, che caratterizzarono la storia toscana di quegli anni. È riconducibile a tali interventi la costruzione di una rocca sul punto più elevato della collina, della quale rimane oggi la sola e altissima torre, detta del Barbarossa. Nella prima metà del Duecento, Serravalle conobbe un momento di grande sviluppo e, quindi, quella caratterizzazione monumentale e artistica, che, ancora oggi, lo rende uno dei più interessanti castelli medievali toscani. All'inizio del Trecento, Serravalle fu assediata e presa dai lucchesi, poi conquistata dal condottiero ghibellino Castruccio Castracani. Nel 1351, il castello passò sotto il dominio fiorentino e, da allora in poi, Serravalle e il suo territorio conobbero un periodo relativamente pacifico, interrotto solo da qualche sporadico episodio bellico. Sotto Cosimo I de' Medici, fu sede della podesteria e, nel 1866, divenne comune del Regno d'Italia.

La chiesa di Santo Stefano: risale, con ogni probabilità, alla seconda metà del Duecento. L'edificio attuale conserva, pur con qualche rimaneggiamento, l'antica facciata romanica dall'alto profilo a capanna e resti dell'originaria muratura sui fianchi laterali. La torre campanaria, addossata sul lato destro della facciata, faceva parte, in origine, del sistema difensivo del castello e ha conservato l'antico passaggio con volta in pietra. L'interno, ad aula unica, è stato più volte rimaneggiato sin dal disastroso incendio del 1501. Tra gli arredi più pregevoli, si annoverano le statue di *San Ludovico di Tolosa* e di *Sant'Antonio Abate* della scuola di Giovanni della Robbia. Il modellino del paese di Serravalle che il San Ludovico tiene in mano deriva da una leggenda, secondo la quale Ludovico di Tolosa, in segno di riconoscenza per la carità ricevuta dagli abitanti del castello, avrebbe salvato, nel 1306, il borgo, apparendo alle milizie lucchesi in procinto di sferrare l'assalto decisivo. I paesani, ancora oggi devoti al Patrono, ne celebrano la festa il 19 di agosto. È, poi, di un certo interesse il **Crocifisso** ligneo dell'altar maggiore, datato 1619 ed eseguito dal pistoiese Giovanni Zeti.

La Chiesa di San Michele Arcangelo: costruita in epoca romanica, è stata, successivamente, modificata. Realizzata in conci squadri di alberese, è formata da un'unica navata, conclusa da un'abside semicircolare, decorata all'esterno con mensole scolpite a testine umane e a motivi astratti. All'interno, si conservano un affresco del secolo XIV raffigurante il *Miracolo di San Biagio* e un pregevole trittico raffigurante la *Madonna con il Bambino in trono e santi*, realizzato nel 1438 da Bartolomeo di Andrea Bocchi.

DOMENICA 20 SETTEMBRE - ore 9,30

**CARMIGNANO E I SUOI TESORI
LA ROCCA MEDIOEVALE E LA
PIEVE DI SAN MICHELE**

*Ritrovo a Carmignano davanti alla
Pieve di S. Michele*



Il nome "Carmignano" è menzionato per la prima volta in un documento del 998, in cui è confermato al vescovo di Pistoia il possesso del castello da parte dell'imperatore Ottone III di Sassonia. Nel Medioevo, le vicende di questo territorio sono caratterizzate dalla continua e alterna contesa tra Pistoia e Firenze, che ambivano al possesso di quella postazione strategica di frontiera fra le due importanti città. Nel 1154 anche Prato, appoggiata da Firenze, cercò invano di impossessarsi del castello, che tuttavia rimase nelle mani dei pistoiesi. Dopo alterne vicende, dal 1343, Carmignano entrò a far parte, definitivamente, del contado fiorentino. Della torre e delle fortificazioni medioevali, che tante volte furono distrutte e ricostruite, rimane poco. Dall'alto della collina, dove il "campano", di costruzione recente e simbolo del paese, domina l'abitato, la vista è impareggiabile e lo sguardo abbraccia il Montalbano, fino a spaziare sulla piana di Firenze e quella di Pistoia. Una volta scesi dalla rocca, si giunge alla Pieve di San Michele, la cui costruzione risale alla metà del XIV secolo come chiesa del convento di San Francesco, fondato da Bernardo da Quintavalle nei primi decenni del Duecento. Dopo la soppressione del convento nel 1782, nell'ambito delle riforme leopoldine, nella chiesa di San Francesco fu trasferita la pievania di San Michele. La chiesa, a navata unica, con tre cappelle absidali e copertura a capriate, conserva alcuni affreschi risalenti ai primi decenni del Quattrocento, rinvenuti al di sotto degli altari, che furono collocati in seguito a una radicale trasformazione, realizzata nel corso del Seicento. In quest'epoca, infatti, le pareti furono tinteggiate di bianco, furono posti alle pareti grandi altari barocchi con l'inserimento di pale di stile controriformato, in linea con gli scopi didascalici e il tono severo della Controriforma cattolica. Tra questi, una tela raffigurante *Le anime del Purgatorio portate in cielo*, attribuita a Giovan Pietro Naldini. Interessante è anche la pala di Cosimo Lotti del 1601 con la *Madonna del Rosario e Santi* al terzo altare a sinistra, dove una gigantesca corona, con i misteri del rosario, sovrasta le figure sacre, che si accalcano all'interno della tela. Il capolavoro indiscusso, conservato nella pieve, è la *VISITAZIONE* del Pontorno, databile al terzo decennio del Cinquecento, in cui la scena dell'incontro fra Maria e la cugina Elisabetta, entrambe in attesa rispettivamente di Gesù e di Giovanni, che poi sarà il Battista, è interpretata in maniera del tutto originale rispetto alla consueta iconografia. Collocate in una strada dall'atmosfera irrealistica, le grandiose figure, che occupano quasi tutto lo spazio del primo piano, conferiscono al quadro un senso di mistero e, allo stesso tempo, di inquietudine, che rispecchia, senza dubbio, lo spirito del tempo, caratterizzato da eventi politici e culturali, che sconvolsero le certezze del secolo precedente. I colori cangianti, la luce irrealistica, i panneggi, che si gonfiano e si muovono sono emblematici di quel linguaggio del primo manierismo fiorentino, che vide in Michelangelo il suo punto di riferimento spirituale e formale.

SABATO 3 OTTOBRE - ore 6,00

**FAENZA
VISITA AL MUSEO
INTERNAZIONALE DELLA
CERAMICA E AL CENTRO
DI BRISIGHELLA**

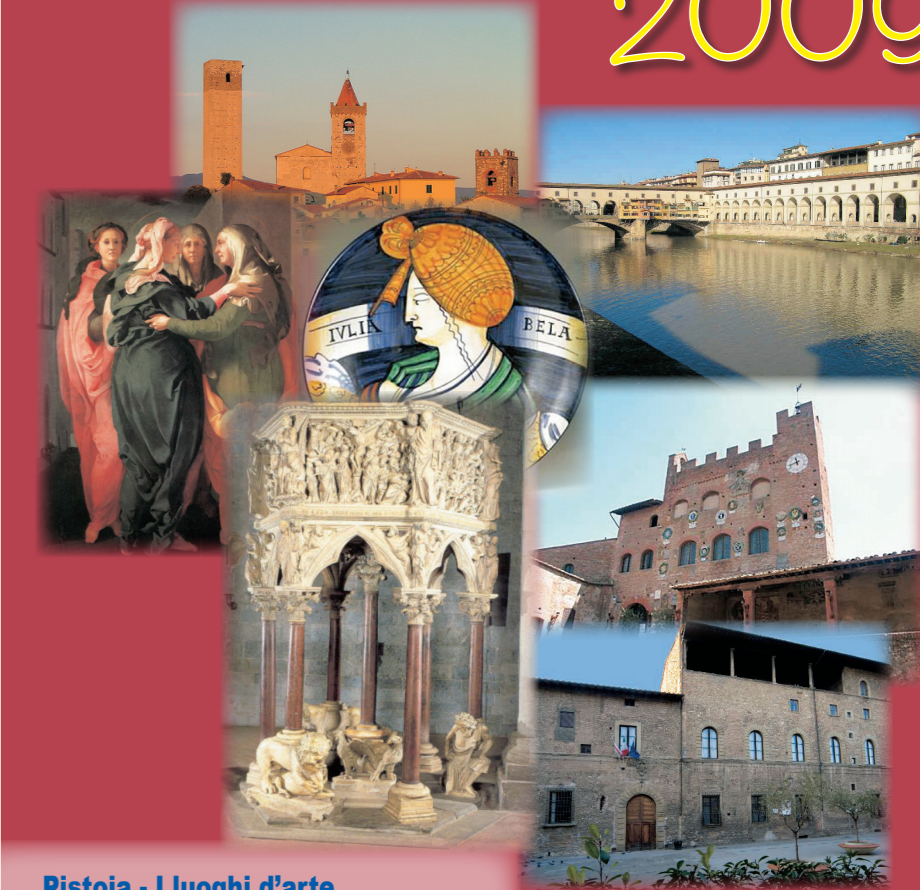


*Partenza con pullman privato alle
ore 6.00 dal parcheggio Penny
Market, Via Pertini, Pistoia. Rientro
in tarda serata*

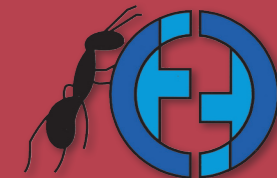
Il Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza è, nel suo genere, la più grande raccolta al mondo. Nelle sue sale è documentata la cultura della ceramica nei cinque continenti attraverso i secoli. Accanto alla grande produzione italiana ed europea del Rinascimento, si trovano importanti sezioni, dedicate all'America precolumbiana, alla Grecia classica, all'età romana, al vicino e medio Oriente e alla ceramica islamica. L'arte contemporanea, italiana e internazionale, è rappresentata dai maggiori artisti del Novecento. Lo spazio espositivo del Museo è, attualmente, di circa 6.000 metri quadrati, con oltre 3.500 opere consultabili lungo gli itinerari espositivi. Oltre al Museo, visiteremo Brisighella, centro dell'Emilia-Romagna sudorientale, in provincia di Ravenna. Situato nella valle del Lamone, lungo la strada che univa l'Emilia all'Etruria, Brisighella ha avuto grande sviluppo in epoca medievale, come testimoniano anche la torre dell'Orologio e la Rocca trecentesca, che ora ospita il Museo del lavoro contadino. Nell'abitato, di notevole rilievo artistico, sono la collegiata dei Santi Michele e Giovanni Battista e la chiesa di Santa Maria degli Angeli, mentre appena fuori dal centro si trova la pieve di San Giovanni in Ottavo, una delle più antiche costruzioni romaniche della regione. La strada più caratteristica del paese è la via degli Asini, o del Borgo, sopraelevata e coperta.



Incontri...d'arte 2009



**Pistoia - I luoghi d'arte
Prato - Palazzo degli Spedalighi
Firenze - Corridoio vasariano
Certaldo - Un borgo fortificato nel
territorio dell'empolese valdelsa
Serravalle Pistoiese - Un castello
e le sue chiese
Carmignano - La rocca medievale
e la Pieve di San Michele
Faenza - Museo internazionale
della ceramica - Brisighella**



**Fondazione
Banche di Pistoia e Vignole
per la Cultura e lo Sport**



Spesso ci perdiamo dietro alle bellezze naturali e artistiche che caratterizzano vari angoli del nostro paese o di altre nazioni, per poi ignorare piccoli e grandi tesori che abbiamo a portata di mano, ma che sembriamo non apprezzare. Con questa serie di visite guidate, selezionate dalla Dott.ssa Chetti Barni, la cui competenza è nota a chi si occupa di Storia dell'Arte, la Fondazione Banche di Pistoia e Vignole per la cultura e lo sport, per il terzo anno consecutivo, intende promuovere la conoscenza del patrimonio storico-artistico che caratterizza il nostro territorio, puntando a luoghi di culto, edifici civili, resti archeologici di grande importanza. Non resta che cogliere questa opportunità e lasciarsi trascinare dai luoghi, dalle parole, dalle emozioni.

Giorgio Mazzanti

Presidente

Fondazione Banche di Pistoia e Vignole per la cultura e lo sport

SABATO 24 GENNAIO - ore 9,30
PISTOIA - I LUOGHI DELL'ARTE
Le chiese di Sant'Andrea e di San Bartolomeo e la sezione medioevale del Museo Civico.

SABATO 14 FEBBRAIO - ore 9,30
PRATO
PALAZZO DEGLI SPEDALINGHI
'Spedale' della Misericordia e Dolce

SABATO 21 MARZO - ore 9,00
FIRENZE
CORRIDOIO VASARIANO
Il percorso del Principe, una scenografica 'via aerea' da Palazzo Vecchio a Palazzo Pitti

DOMENICA 19 APRILE - ore 9,45
CERTALDO
UN BORGO FORTIFICATO NEL TERRITORIO DELL'EMPOLESE VALDELSA

SABATO 16 MAGGIO - ore 9,30
SERRAVALLE PISTOIESE
UN CASTELLO E LE SUE CHIESE

DOMENICA 20 SETTEMBRE - ore 9,30
CARMIGNANO E I SUOI TESORI
La rocca medioevale e la pieve di San Michele

SABATO 3 OTTOBRE - ore 6,00
FAENZA
VISITA AL MUSEO INTERNAZIONALE DELLA CERAMICA E AL CENTRO DI BRISIGHELLA

Progetto e cura:
Chetti Barni
Silvia Iozzelli

La partecipazione alle visite guidate è gratuita previa prenotazione presso la segreteria della Fondazione - tel. 0573. 774454

Mattina: ore 9,00-13,00

Pomeriggio: ore 14,30-17,30

www.fondazionepistoiaevignole.it
info@fondazionepistoiaevignole.it

SABATO 24 GENNAIO - ore 9,30

PISTOIA
I LUOGHI DELL'ARTE

Le chiese di Sant'Andrea e di San Bartolomeo e la sezione medioevale del Museo Civico.

Ritrovo in Piazza San Bartolomeo di fronte alla chiesa.

Pistoia si distingue nel panorama delle antiche città toscane per la peculiarità delle sue chiese medievali, tutte di remotissima origine, che conservano testimonianze artistiche di grande rilievo.

Dalla metà del XII secolo, la città divenne luogo di confronto e collaborazione di maestranze provenienti da culture artistiche diverse, che lasciarono testimonianza della loro arte negli edifici sacri pistoiesi.

Le chiese di San Bartolomeo e di Sant'Andrea sono tra i più significativi esempi di architettura romanica pistoiese. Entrambe di origine longobarda, i due edifici furono ampliati e modificati nel corso del XII secolo, assumendo l'aspetto attuale.

Le facciate mostrano lo stesso linguaggio decorativo, che vede gli elementi scultorei inseriti nei giochi geometrici della tessitura marmorea bianca e verde. L'importanza dei portali è sottolineata dai bellissimi architravi, mentre, all'interno, lo spazio sacro è esaltato dalla presenza dei preziosissimi pulpiti. Nella chiesa di San Bartolomeo si conserva il duecentesco pulpito marmoreo di Guido da Como, un arredo di grande pregio, che ha avuto una complicata storia di collocazione e attribuzione.

Nella chiesa di Sant'Andrea, invece, è possibile ammirare il celebre pulpito di Giovanni Pisano (1298-1301), uno dei massimi capolavori della scultura gotica italiana, strutturalmente affine al modello paterno nel Battistero di Pisa, ma nuovo e originale nel sentimento plastico e di potente espressività nel linguaggio figurativo.

Tracce degli antichi cicli pittorici sono ancora visibili sulle pareti di queste chiese, segni che si integrano con i dipinti trecenteschi esposti nelle sale del Museo Civico, allestito al primo piano del Palazzo Comunale.

Il museo è costituito in gran parte dalle raccolte provenienti da istituzioni religiose soppresse tra Sette e Ottocento, arricchite da donazioni, acquisti e depositi. Il nucleo fondamentale è quello della pittura su tavola e su tela, che esemplificano il percorso dell'arte pistoiese dal romanico alla locale corrente giottesca del primo '300, alle grandi pale d'altare cinquecentesche, fino al Seicento, rappresentato da artisti fiorentini e dal pistoiese Giacinto Gemignani.



SABATO 14 FEBBRAIO - ore 9,30

PRATO
PALAZZO DEGLI SPEDALINGHI

(Spedale della Misericordia e Dolce)

Ritrovo in Piazza dell'Ospedale Vecchio



Sul lato occidentale della Piazza dell'Ospedale della Misericordia (XII-XVII secolo) si erge austero il Palazzo degli Spedalighi, costruito nella prima metà del Cinquecento su una precedente struttura. Da un edificio duecentesco, a sinistra della facciata, si entra nella corte del pozzo, che consente l'accesso al palazzo. A sinistra dell'ingresso, è l'antica chiesa di San Barnaba, costruita nel 1218, contenente resti di affreschi databili alla metà del Duecento, attribuiti al Maestro di Sant'Agata.

All'interno del palazzo nel salone degli Spedalighi, sul quale si aprono quattro portali in pietra cinquecenteschi, ornato da un bel soffitto ligneo a cassette del XVI secolo, si conservano frammenti di affreschi staccati con scene di un Giudizio Universale di Bonaccorso di Cino (metà del Trecento circa). Gli ambienti interni, oggi adibiti a uffici e sale di riunione della Direzione dell'Ospedale, conservano importanti dipinti dal Cinquecento all'Ottocento. Sul lato opposto della piazza, prospetta la cosiddetta Sala Garibaldi, l'antico "Pellegrinaio" trecentesco, ornato con stucchi e pitture di fine Seicento. Nella zona sud-orientale del complesso, si trovano altri ambienti interessanti: la Sala delle Colonne, probabilmente sul luogo dello Spedale vecchio, a tre navate coperte con volte a crociera, sorrette da snelle colonne tuscaniche in pietra, forse del primo Seicento; l'attuale cappella di San Barnaba di struttura cinquecentesca, modificata nel Settecento e recentemente restaurata, dalla quale, attraverso un corridoio, si sbocca nel grande cortile porticato a pianta quadrangolare, dove è conservato un raffinato stemma mediceo tardo manierista, in pietra serena.

SABATO 21 MARZO - ore 9,00

FIRENZE
CORRIDOIO VASARIANO

Il percorso del Principe, una scenografica 'via aerea' da Palazzo Vecchio a Palazzo Pitti

Ritrovo in Piazza della Signoria davanti alla Loggia dei Lanzi



Il Corridoio Vasariano, lungo più di un km e largo 3,5 m, fu costruito nel 1565, in soli 5 mesi, da Giorgio Vasari (Arezzo 1511-Firenze 1574), l'architetto degli Uffizi, per volere del granduca Cosimo de' Medici in occasione del matrimonio di suo figlio, il principe Francesco, con Giovanna d'Austria. Il Corridoio è una via coperta che unisce Palazzo Vecchio con Palazzo Pitti, passando attraverso la Galleria degli Uffizi e attraversando il fiume Arno sopra il Ponte Vecchio. Fu progettato come una via confortevole e privata per unire la residenza del Granduca (Palazzo Pitti) con gli Uffizi (che significa uffici), dove il Granduca lavorava. Inoltre, questo collegamento offriva alla famiglia Medici, una via di fuga sicura, in caso di rivolta e una possibilità di muoversi in segreto, senza essere visti dall'esterno.

Fra le curiosità di questo passaggio sopraelevato c'è il giro intorno alla torre de' Mannelli all'estremità del Ponte Vecchio, per la strenua opposizione della famiglia proprietaria di questo edificio medievale ad abbatterla. Al centro del Ponte Vecchio, si aprono una serie di grandi finestre panoramiche sull'Arno in direzione del Ponte Santa Trinita. Queste finestre, ben diverse dai piccoli e discreti oblò rinascimentali, furono realizzate nel 1939 su desiderio di Benito Mussolini. In quell'anno, Adolf Hitler venne in visita ufficiale per stringere l'Asse fra Italia e Germania, passando anche da Firenze.

Si dice che la vista fu molto gradita al Führer ed ai gerarchi nazisti e, forse, fu la possibile ragione che salvò il ponte dalla distruzione, a differenza di tutti gli altri ponti cittadini distrutti in seguito alla ritirata nazista. Come immortalato in un episodio del film Paisà di Roberto Rossellini, sul finire della Seconda Guerra Mondiale, il passaggio sul Corridoio Vasariano era l'unico punto di attraversamento nord-sud della città.

Superato l'Arno, il corridoio passa sopra il loggiato della facciata di Santa Felicità e, con un balcone, protetto da una pesante cancellata, si affaccia direttamente dentro la chiesa. Ciò consentiva ai componenti della famiglia granducale di assistere alla messa, senza scendere tra il popolo.

Nel Corridoio, attualmente, sono esposte opere che fanno parte della collezione della Galleria degli Uffizi, alcune delle quali sono state seriamente danneggiate dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, dall'alluvione di Firenze del 1966 e dalla bomba di via dei Georgofili del 1993. Da citare vari dipinti italiani dei secoli XVI e XVII e la collezione di autoritratti di artisti italiani e stranieri più grande del mondo. Sono, inoltre, esposti, molti ritratti di personaggi illustri di ogni età e nazione; questi ultimi fanno parte della sezione iconografica del museo.